

Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci fa capire l'origine del nome Quaresima (dal latino *Quadragesima*, un periodo di quaranta giorni). È il tempo trascorso da Gesù nel deserto (se avesse trascorso trenta giorni si sarebbe chiamata Trigesima se cinquanta giorni Quinquagesima...). Questo per dire come la nostra Quaresima è strettamente legata a quella di Gesù, non solo in rapporto alla sua durata...

E così bisogna chiedere a Lui il significato della Quaresima : «Gesù, perché hai dovuto fare una Quaresima nel deserto?». Gesù ci risponderà: «Amico mio, non sono io ad averlo deciso, ma il Padre mio d'accordo con lo Spirito Santo». Infatti «*Gesù fu condotto nel deserto dallo Spirito*» (Mt 4,1). E ciò solo dopo aver ricevuto il battesimo, ed aver visto lo Spirito di Dio scendere su di lui, ed ascoltato la voce di Dio Padre: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento*». (Mt 3,17).

Dio Padre è così felice del suo Figlio prediletto, che vuole mostrarlo immediatamente al diavolo, per dirgli: «Questo non è come gli altri uomini...» (vedi Adamo ed Eva...). È come nella storia di Giobbe, in cui Dio ha mostrato a Satana la grande fedeltà e santità del suo servo Giobbe. Di fronte a dubbi e provocazioni di Satana, Dio lo consegnerà nelle sue mani per essere messo alla prova...

Iniziamo dunque la nostra Quaresima sotto lo sguardo benevolo di Dio Padre e la guida dello Spirito Santo che ci conduce nel deserto per mostrare al diavolo che siamo dei degni figli di Dio. Perché lo Spirito ci porta nel deserto? Perché la solitudine è il luogo dove è più facile per il diavolo avvicinarsi a noi e tentarci...

Infatti nel deserto Gesù non è solo (è un deserto abitato...). È faccia a faccia con il diavolo. Anche Eva è sola quando il serpente le si avvicina. Perché la solitudine è il posto adatto alla tentazione? Perché chi è solo, non potendo chiedere un parere/aiuto a qualcuno, è più debole e più vulnerabile. Inoltre, poiché non ha nessuno con cui parlare, gli resta una sola cosa da fare per passare il tempo: pensare e rimuginare... Pertanto normalmente la tentazione del diavolo si insinua nella mente (vedi le riflessioni di S. Ignazio di Loyola su come riconoscere i pensieri che vengono dal diavolo...).

Vediamo le tattiche del diavolo. Egli si avvicina a noi come un vecchio amico che ha una nuova idea da offrirci molto attraente e promettente (es. se hai fame, perché non trasformi queste pietre in ottimi panini?). Il diavolo promette sempre novità/cambiamenti: se tua moglie non ti piace più, guarda quella là, è più giovane, più affascinante, più... (la tentazione inizia a livello del pensiero...).

Ecco il trucco del diavolo al lavoro nella storia della Genesi. In primo luogo egli osserva la situazione. Dopo prende informazioni vere mescolate a falsità per preparare con cura un «cocktail» offerto da bere come l'elisir che può finalmente realizzare i nostri sogni nascosti. Guardando più da vicino la tattica del diavolo per

sedurre Eva. Notiamo che agisce mettendo l'accento su ciò che Eva non ha, su ciò che le manca e che potrebbe darle la felicità cui tutti aspiriamo ardentemente (infatti il diavolo comincia a tentare Gesù dalla mancanza: ha fame e non ci sono panettieri nel deserto: cosa fare?).

Dio aveva dato ad Adamo ed Eva i frutti di centinaia di alberi. Ma aveva loro proibito di prenderne da due soli di essi. Prima della tentazione del serpente, Adamo ed Eva erano felici con tutto ciò che avevano ricevuto da Dio (si sentivano dei re nel giardino dell'Eden, con una enorme ricchezza a loro disposizione...).

Il serpente comincia a insinuare il sospetto e il dubbio sulla bontà di Dio, «*È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?*» (Gn 3,1). Lo scopo del diavolo (*dia-bolos* = colui che separa/divide) è quello di separare/allontanare noi da Dio. Egli cerca di farci perdere la fiducia in Dio, per poi far sì che ci ribelliamo alla sua santa volontà (è la storia del diavolo...). Dopo la risposta di Eva il diavolo presenta la sua ricetta di felicità, la "verità" su Dio e sugli uomini: «*Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male*» (Gn 3,5).

Dopo questa nuova rivelazione Eva va verso l'albero, guarda con desiderio i frutti che sembrano molto buoni, dimenticando completamente la Parola di Dio. Ed ecco, il primo peccato nella storia dell'umanità è servito... Riflettiamo un attimo. Adamo ed Eva avevano a disposizione tonnellate di frutta di ogni tipo (banane, ananas, kiwi, ciliegie...). Perché non accontentarsi e gioire di questa immensità di bontà gratuite? Perché fissarsi su le mele e le pere? È come se un uomo che ha un patrimonio di 102.000 € ci desse un lascito di 100.000. Se qualcuno mi fa notare: «Però, perché non ti dà tutto ciò che aveva e si è tenuto per sé 2.000 €?». Di fronte ai 100.000 che mi ha dato, non me frega niente dei 2.000 € che ha tenuto per sé! Rimarrei per sempre riconoscente per la generosità che mi ha dimostrato...

Durante questa Quaresima il diavolo verrà a tentarci su ciò che ci manca, cercando di convincerci che è colpa di Dio se non l'abbiamo, perché non ci ama come crediamo (Dio è avaro ed egoista, non gli importa niente di noi...). Per questo un ottimo esercizio per una Quaresima alternativa è trovare ogni giorno qualcosa di cui beneficiamo per ringraziare Dio di tale dono. Se il diavolo ci trova impegnati nel rendere grazie per quello che già abbiamo, avrà difficoltà a tentarci per ciò che ci manca... Come si suol dire: Prevenire è meglio che curare!